

**Due *Epicharmeā*
(frr. 1 e 9,1s. K.-A.)**

1. Epich. fr. 1 K.-A.

ὥς ταχύ·
Κόλαφος περιπατεῖ δῖνος

I codici degli *Etymologica* riportano δεινός, August Meineke in Lorenz 1864, 219 proponeva δῖνος, accolto da Kaibel 1899, 91 (fr. 1), Olivieri 1946, 51 (fr. 81) e Kassel-Austin 2001, 17 (fr. 1), ma non da Rodríguez-Noriega Guillén 1996, 14 (fr. 3), che conserva δεινός¹. In Lorenz non si legge più che «für δεινός vermutet Meineke δῖνος», ma sembra chiaro che l'intervento di Meineke si deve a una combinazione con il precedente ὥς ταχύ nonché, come mi fa osservare Maria Grazia Bonanno, con il componente περι- di περιπατεῖν. D'altra parte, il tipo di errore è frequentissimo². Per quanto riguarda la punteggiatura, opportunamente Kassel-Austin (2001, 17) riportano il parallelo di Men. *Dysc.* 52 (Chae. ἐρῶν ἀπῆλθε εὐθύς; – So. εὐθ[ύς]. – Chae. ὥς ταχύ). Un tratto dalla forte colloquialità.

Certamente, la proposta di Meineke è molto invitante³. In ogni caso, lo scopo di queste poche righe è di segnalare che con questa configurazione, prediletta dalla maggioranza degli editori, il frammento di Epicarmo costituirebbe un esempio di 'identificazione' – quale definita da Fraenkel 1960, 23ss. – o 'paragone senza ὥς' (Κόλαφος [*scil.* ὥς] δῖνος): un procedimento tipico, anche se non esclusivo, della commedia (non dovrebbe essere necessaria esemplificazione, comunque cf.

¹ Olivieri 1946, 51 interpretava, forse con troppa immaginazione: «il framm. ha perciò un doppio senso: a) "Schiaffo" (il maestro di ginnastica) "passeggia veloce qual turbine"; b) "lo schiaffo gira attorno (vola) con una velocità turbinosa = che schiaffi ! ... si seguono l'un l'altro con una velocità tempestosa"». Con la lezione trādita Rodríguez-Noriega Guillén 1996, 15 traduce: «!Qué velozmente se pasea el terrible bofetón!».

² Vd., ad esempio, gli app. a Stratt. fr. 35 K.-A., Archedic. fr. 1,4s. K.-A., Diog. Sin. fr. 5,2 Sn.-K., Antiph. Soph. VS 87 B 25, Ar. V. 618, [Hippocr.] Reg. acut. 17,1 J., Epicur. Ep. 2,90 e 105, Ath. XI 467d-f, Poll. VI 96. Berk 1964, 49 crede a un gioco di parole tra δεινός e δῖνος.

³ Anche se non obbligatoria. Lucía Rodríguez-Noriega Guillén mi ha gentilmente inviato un manoscritto mai pubblicato, in cui scrive: «sin embargo, dicha enmienda no es en absoluto exigida por el sentido de la frase, la cual, tal y como está en los codices, viene a decir: "¡que velozmente se pasea el terrible Bofetón!". Digamos de paso que, dado el nombre de pila que Epicarmo aplica a su maestro de gimnasia, el adjetivo δεινός parece cuadrarle a la perfección».

Theogn. 1361s. ναῦς πέτρῃ προσέκυρσας ἐμῆς φιλότητος ἀμαρτῶν / ᾧ παῖ, καὶ σαπροῦ πείσματος ἀντελάβου, Soph. OT 1200s. θανάτων δ' ἐμᾶ / χώρα πύργος ἀνέστα). Si tratta di un caso che non ho trovato repertoriato in alcuna delle liste che conosco dedicate al fenomeno⁴.

2. Epich. fr. 9 K.-A.

ὡσπερὰι πονηραὶ μάντιες,
αἳ θ' ὑπονέμονται γυναῖκας μωρὰς ἄμ πεντόγκιον
ἀργύριον, ἄλλαι δὲ λίτραν, ταὶ δ' ἀν' ἡμιλίτριον
δεχόμεναι, καὶ πάντα γινώσκοντι ἴτῳ λόγῳ.

Il verbo ὑπονέμονται non ha mai fatto difficoltà, anche grazie alla testimonianza di Hesych. ὕ 704 Schm. ὑπονέμεσθαι· ἐξαπατᾶν⁵. Non vi è stato, però, alcun tentativo di illustrare l'immagine che può essere sottesa a questo senso del verbo, tutt'altro che banale.

A ὑπονέμεσθαι dedica qualche attenzione Laroche 1949, che cita (rispettivamente pp. 47 e 65 n. 221) Hippocr. *Nat. oss.* 12,4 αὐτὴ (scil. φλέψ) ὑπονεμομένη ἐς τὸν βραχίονα τείνει, «la veine, se glissant dessous, atteint le bras»⁶, e 18,2 αὐτὴ (scil. φλέψ) ὑποκάτω τοῦ ἥπατος ὑπονεμησαμένη, «la veine, après avoir plongé au dessous du foie»⁷. Egli ritiene che il senso originario sia in Theaet. AP VII 444,1s. μέγαν οἶκον / ... ἔλαθεν πῦρ ὑπονειμάμενον, «le feu avait sapé subrepticement une grande maison» (cf. anche Des Places 1962, 44s.: «gagnée en dessous par le feu»). Infine, a proposito del frammento epicarneo, egli afferma che «la

⁴ Elenco i contributi in ordine cronologico, senza rilevarne il maggiore o minore impegno analitico (in questa *recensio* ho ricevuto l'importante e gradito aiuto di F. Condello): Porson 1820, 38s.; Meineke 1856, VI; Nauck 1859, 44; Cobet 1875, 247; Naber 1878, 257s.; Blaydes 1880, 249; Kock 1880, 28; Vahlen 1886, 17; Crusius 1888, 626; Kock 1888, 711; Blaydes 1890, 261; Nauck 1890, 435 n. 3; Blaydes 1893, 232; Starkie 1897, 141; Shorey 1909, 433-437; Groeneboom 1922, 180; Headlam-Knox 1922, 286; Groeneboom 1928, 247s.; Gow 1952, 257s.; Handley 1965, 213s.; Pavese 1966, 243s.; Cunningham 1971, 163; Kassel 1973, 109-112; Kassel-Austin 1983, 149; Bossi 1990, 107; Arnott 1996, 165; Diggle 1997, 102s.

⁵ Vd., ad esempio, Laroche 1949, 47: «trompent»; Del Grande 1955, 6: «ingannano»; Caccamo Caltabiano-Radici Colace 1981, 66: «imbrogliano»; Rodríguez-Noriega Guillén 1996, 21: «engañan».

⁶ Cf. Duminil 1998, 151: «il se glisse en-dessous et se dirige vers le bras». Laroche 1949, 65 n. 221, giustamente, definisce impossibile la traduzione di Littré, «distribuée en dessous».

⁷ Sulla forma di aoristo in νεμῆσ- cf. Laroche 1949, 52. Eroiziano e Galeno sembrano riportare per questo passo una lezione ὑπονησαμένη, ma Laroche 1949, 65 n. 221 ritiene inutile correggere il dato dei manoscritti. Lo segue Duminil 1998, 156 («après avoir pénétré dans le foie par en dessous»), che fornisce la situazione testuale alle pp. 129 e 133. Nel terzo luogo ippocratico portato da Laroche, *Epid.* VII 35,1, ὑπενέμετο si direbbe piuttosto un errore di stampa nell'edizione Aldina: vd. Jouanna 2000, 73.

métaphore morale s'est dégagee très tôt». In termini generali, Laroche 1949, 47 giudica il composto d'origine dialettale e, almeno per le due occorrenze ippocratiche, collegato al semplice νέμομαι d'ambito medico con il valore di «avanzare, circolare» (vd. p. 28); inoltre, l'impiego è da lui repertoriato tra i composti 'pastorali', «où le préverbe régit le plus souvent et fonctionne comme une préposition détachable». Riguardo all'origine dialettale, è difficile capire cosa intenda Laroche (che aggiunge «n'a jamais pénétré en attique, à la différence de ὑπόνομος»). Se egli intende, come mi pare possibile, che si tratti di uno ionismo, tra quelli poi entrati a far parte del lessico della *koine*, ciò è smentito dalla occorrenza di Epicarmo e anche da quella di Teeteto: esse dimostrano che tale composto poteva instaurarsi indipendentemente da ascendenze dialettali, per semplici ragioni espressive. Che in parte sia un tecnicismo è, invece, vero. Per il carattere di termine medico si possono aggiungere altre occorrenze, che in effetti coprono la maggioranza dei casi di ὑπονέμεσθαι: Gal. XII 875 K., la glossa ὑπουλος, per cui si veda la versione in *Lex. Aíμ.* v 7 D. ὑπουλος ἄνθρωπος· ἀπὸ μεταφορᾶς τῆς ἱτρῶν τραυμάτων ὑπονεμομένης οὐλῆς, οἷον ὁ μὴ προφανῆς πονηρός, con l'apparato, Phot. ε 1949 Th. ἐρπήνη· πάθος ἐστὶ χαλεπὸν, ἀπὸ τοῦ ἔρπειν καθ' ὅλου τοῦ σώματος· ἦτοι ὑπονέμεσθαι, la cui glossa parallela, *An. Gr.* 256,18 Bekk., ha ὁ πέρ ἐστιν ἐπινέμεσθαι καὶ τρέφειν. Per il senso che Laroche definisce 'pastorale' bisogna rifarsi alle sue pp. 11s., 19, 27s., per il valore di 'pascolare, brucare', che deriva dal valore generico primario del verbo di 'ottenere una parte di', in questo caso di pascolo. In proposito, Laroche 1949, 12 rileva la metafora presente, ad es., in *Il.* XXIII 177 ἐν δὲ πυρὸς μένος ἦκε σιδήρεον, ὄφρα νέμοιτο, Hdt. V 101,2 τὰ περιέσχατα νεμομένου τοῦ πυρός: immagine del fuoco che 'pascola', nel *corpus Hippocraticum* riportata all'azione di malattie (p. 27).

Laroche fornisce un certo numero di dati, ma non si preoccupa di interpretare direttamente l'ὑπονέμονται di Epicarmo, né costruisce un quadro da cui si possano trarre conclusioni al riguardo. Al nostro proposito c'è piuttosto da rilevare come il verbo, sempre al medio, porti anche il senso di 'abitare' (ovvero 'occupare uno spazio', sempre da 'ottenere una parte in una distribuzione'), e come alcuni composti suggeriscano la progressiva occupazione dello spazio: Hdt. V 101,1 τὸ πῦρ ἐπενέμετο τὸ ἄστυ πᾶν, Thuc. II 54,5 (ἡ νόσος) ἐπενείματο δὲ Ἀθήνας μὲν μάλιστα, Soph. *El.* 1384 ἴδεθ' ὅπου προνέμεται / τὸ δυσέριστον αἶμα φυσῶν Ἄρης.

Certamente siamo di fronte a un uso figurato molto espressivo del verbo: il preverbo ὑπο- (di valore concretamente locale nelle occorrenze mediche) rende qui l'immagine di una azione surrettizia, mentre per quanto riguarda -νέμονται il suo raggio semantico è molto ampio, e mi sembra difficile arrivare a una definizione precisa. Con l'idea di 'occupare uno spazio' il senso di ὑπονέμονται potrebbe essere quello di 'insinuarsi' nelle donne stolte, ma forse più efficace sarebbe la metafora pastorale: le millantatrici 'pascolano' ('di nascosto', ὑπο-) sulle donne stolte, e cioè le sfruttano ricavandone profitto. La sintassi di νέμομαι con questo valore permette di intendere γυναῖκας μωράς o direttamente come il cibo (cf. *Il.* V 777 τοῖσιν δ' ἀμβροσίην Σιμόεις ἀνέτειλε νέμεσθαι) o come il luogo in cui si pascola (cf. Eur. *Cyc.* 49 κοῦ τάδε νέμη κλιτὺν δροσεράν;)⁸. Si osservi che il

⁸ Da notare, in questo senso, anche gli usi del verbo per malattie che operano 'sotterraneamente'.

medesimo campo semantico è notoriamente rappresentato da altri due verbi pastorali, βουκολεῖν e ποιμαίνειν, ‘ingannare’, seppure con diversa diatesi⁹.

Università di Roma “Tor Vergata”
Dip. di Antichità e Tradizione Classica
Via Columbia 1, I – 00133 Roma

EMANUELE DETTORI
emanuele.dettori@uniroma2.it

Abbreviazioni bibliografiche

- Arnott 1996 = W.G. A., *Alexis: The Fragments. A Commentary*, Cambridge 1996.
Berk 1964 = L. B., *Epicharmus*, Groningen 1964.
Blaydes 1880 = F.H.M. B., *Aristophanis Lysistrata*, Halis Saxonum 1880.
Blaydes 1890 = F.H.M. B., *Aristophanis Nubes*, Halis Saxonum 1890.
Blaydes 1893 = F.H.M. B., *Aristophanis Vespae*, Halis Saxonum 1893.
Bossi 1990 = F. B., *Studi su Archiloco*, Bari 1990².
Caccamo Caltabiano-Radici Colace 1981 = M. C.C.-P. R.C., *Economia premonetale e monetale in Epicarmo*, «GIF» XXXIII (1981) 57-67.
Cobet 1875 = G.C. C., *Ad Libanii orationem περὶ τῆς ἐαυτοῦ τύχης*, «Mnemosyne» s. 2 III (1875) 246-254.
Crusius 1888 = O. C., *Zu Theognis*, «RhM» n.F. XLIII (1888) 623-628.
Del Grande 1955 = C. D.G., in B. Marzullo (ed.), *La commedia classica*, Firenze 1955.
Des Places 1960 = É. D.P., in P. Waltz, *Anthologie grecque*, V, Paris 1960.
Diggle 1997 = J. D., *Notes on fragments of Euripides*, «CQ» n.s. XLVII (1997) 98-108.
Duminil 1998 = M.-P. D., *Hippocrate. Oeuvres complètes*, VIII, Paris 1998.
Fraenkel 1960 = E. F., *Elementi plautini in Plauto*, trad. it. Firenze 1960.
Gow 1952 = A.S.F. G., *Theocritus*, II, Cambridge 1952².
Groeneboom 1922 = P. G., *Les mimiambes d'Hérodas*, Groningue 1922.
Groeneboom 1928 = P. G., *Aeschylus' Prometheus*, Groningen-den Haag 1928.
Handley 1965 = E.W. H., *The Dyskolos of Menander*, London 1965.
Headlam-Knox 1922 = W. H.-A.D. K., *Herodas. The Mimes and Fragments*, Cambridge 1922.
van Herwerden 1910 = H. v.H., *Lexicon Graecum suppletorium et dialecticum*, II, Lugduni Batavorum 1910².
Jouanna 2000 = J. J., *Hippocrate. Oeuvres complètes*, IV/3, Paris 2000.
Kaibel 1899 = G. K., *Comicorum Graecorum fragmenta*, I/1, Berolini 1899.
Kassel 1973 = R. K., *Kritische und exegetische Kleinigkeiten IV*, «RhM» n.F. CXVI (1973) 97-112 (= *Kleine Schriften*, Berlin-New York 1991, 376-391).

Il contenuto si avvicina a quello che aveva escogitato van Herwerden 1910, 1525, «ὀπινόμεσθαί τινά τι, emungere aliquid alicui», ma così non può essere espresso da ὀπινόμεσθαι, né mi sembra che il verbo abbia altro complemento diretto oltre γυναῖκας μωράς.

⁹ Vd., ad es., Taillardat 1965, 226. In questo senso sarebbe possibile la correzione di Kühn (1706, 1059 n. 59) in Epicarmo: ὀπινόμεοντι *depascuntur*. Ma, oltre al fatto che non c'è alcuna necessità di intervenire, la correzione è ametrica.

- Kassel-Austin 1983 = R. K.-C. A., *Poetae Comici Graeci*, IV, Berolini-Novii Eboraci 1983.
- Kassel-Austin 2001 = R. K.-C. A., *Poetae Comici Graeci*, I, Berolini-Novii Eboraci 2001.
- Kock 1880 = T. K., *Comicorum Atticorum fragmenta*, I, Lipsiae 1880.
- Kock 1888 = T. K., *Comicorum Atticorum fragmenta*, III, Lipsiae 1888.
- Kühn 1706 = J. Kühn (†1697), in J.H. Lederlin-T. Hemsterhuis, *Julii Pollucis Onomasticum*, II, Amstelaedami 1706.
- Laroche 1949 = E. L., *Histoire de la racine nem- en grec ancien*, Paris 1949.
- Lorenz 1864 = A.O.F. L., *Leben und Schriften des Koers Epicharmos*, Berlin 1864.
- Meineke 1856 = A. M., *Theocritus Bion Moschus*, Berolini 1856³.
- Naber 1878 = J.A. N., *Adnotationes criticae in Alciphronem et Aristaenetum*, «Mnemosyne» s. 2 VI (1878) 238-258.
- Nauck 1859 = A. N., *Euripideische Studien I* («Mem. de l'Acad. Imp. des Sc. de St. Pétersbourg» s. 7 I/12), St. Petersburg 1859.
- Nauck 1890 = A. N., *De scholiis in Sophoclis tragoedias a Petro Papageorgio editis*, «Bull. de l'Acad. Imp. des Sc. de St.-Pétersbourg» n.s. I (1890) 411-441.
- Olivieri 1946 = A. O., *Frammenti della commedia greca e del mimo nella Sicilia e nella Magna Grecia*, I, Napoli 1946².
- Pavese 1966 = C.O. P., *Sul Trace di Euforione*, «SIFC» n.s. XXXVIII (1966) 242-245.
- Porson 1820 = R. P., in P. P. Dobree, *Ricardi Porsoni Notae in Aristophanem*, Cantabrigiae 1820.
- Rodríguez-Noriega Guillén 1996 = L. R.-N.G., *Epicarmo de Siracusa*, Oviedo 1996.
- Shorey 1909 = P. S., *Aeschylus fr. 207 and the satyr chorus*, «CPh» IV (1909) 433-437.
- Starkie 1897 = W.J.M. S., *The Wasps of Aristophanes*, Cambridge 1897.
- Taillardat 1965 = J. T., *Les images d'Aristophane*, Paris 1965².
- Vahlen 1886 = J. V., *Disputatio Horatiana de repetitis versibus*, Berolini 1886.

Abstract

Two notes on Epich. fr. 1 and 9 K.-A.